

Dolomitibus, rottura e sciopero

►Fallito il vertice organizzato ieri in Prefettura: la società chiede ancora una volta pazienza e i sindacati insorgono ►La Provincia si dice pronta a portare la delicata tematica sul tavolo di una trattativa con la Regione e con il Governo



PREFETTURA Roberto Padrin

Fallisce il tentativo di trovare una via di accordo per risolvere la crisi in cui è finita Dolomitibus, costretta a tagliare decine di corse perchè a corto di autisti. La società non cede alle richieste sindacali di partire subito con un aumento dei salari, via maestra per fermare la fuga di dipendenti, e chiede altro tempo. I sindacati annunciano uno sciopero entro 15 giorni, affermando tuttavia di restare aperti a possibili soluzioni. La Provincia, socio di minoranza, si dice vicina ai lavoratori e torna sulla carenza di risorse. «Porteremo la questione ai tavoli regionali e governativi» promette Scopel.

Fant a pagina II



Sopra i rappresentanti di Dolomitibus, Provincia, Comune delle sigle sindacali all'ingresso della prefettura

Trasporti, vertice fallito si va verso uno sciopero

► Fumata nera al termine del vertice in prefettura per trovare soluzioni alla carenza di autisti: la società chiede altro tempo e i sindacati insorgono

L'INCONTRO

BELLUNO Fumata nera ieri in prefettura. Dolomitibus non apre alle richieste sindacali di partire subito con aumento dei salari degli autisti e chiede altro tempo. E si profila uno sciopero entro 15 giorni. Al centro del vertice la carenza di autisti che ha costretto l'azienda di trasporto a tagliare decine di corse. Carenza legata a stipendi bassi e orari di lavoro troppo lunghi. Meglio la fabbrica.

I primi ad entrare alla riunione, coordinata dal prefetto Mariano Savastano, sono stati il presidente di Dolomitibus, Andrea Biasiotto e il vicesindaco di Belluno Paolo Gamba, a seguire i sindacalisti, alcuni dipendenti di Dolomitibus, quindi la Provincia con il presidente Roberto Padrin e il consigliere delegato ai Trasporti, Dario Scopel.

LE SIGLE SINDACALI

A definire subito il contorno di quanto accaduto in due ore di riunione ci hanno pensato le sigle sindacali, che sono pronte allo stato di agitazione. Sono Alessandra Fontana, Ventura e Vincenzo Giarrizzo Filippi Cgil, Stefano Bergamin e Herbert Pirazzoli della Fit Cisl e Federico Cuzzolin, Antonio Boito e Luigi Cardinale della Uil trasporti insieme a Loris Da Ros, Fabio Scopel della

Faisa Cisl a dare le prime informazioni. «L'incontro di oggi in prefettura si è purtroppo concluso con esito negativo. Abbiamo in ogni caso apprezzato l'impegno del prefetto che, per il secondo anno consecutivo, ha portato un contributo proprio per l'interesse complessivo del territorio. Lo stesso non possiamo dire dell'azienda: Dolomitibus ha infatti richiesto un ennesimo rinvio (malgrado già da tempo la situazione economico finanziaria fosse chiara e ci fosse stata illustrata) per poter verificare l'esistenza di eventuali risorse da rendere disponibili per i lavoratori. Troppo tardi».

«PRONTI AL CONFRONTO»

I sindacati chiedono alla Provincia di Belluno, al Comune capoluogo e a Dolomitibus, ognuno per la propria parte, di ricercare da subito tutte le possibili soluzioni. «Che siano realmente efficaci, soluzioni, sia economiche che di conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di vita - insistono -. Da parte nostra ribadiamo la disponibilità ad un confronto con tutti gli attori, gli enti locali e la Regione Veneto. Oggi però dobbiamo pensare ai lavoratori che rappresentiamo e dare loro delle risposte in termini reali. Alla luce dell'esito negativo dell'incontro di oggi ci vediam-

mo costretti a proseguire con lo stato di agitazione e con tutte le misure previste dalla normativa. Sappiamo che dalla nostra troveremo il sostegno degli utenti, dei cittadini che capiranno la nostra protesta e saranno al nostro fianco per garantire al nostro prezioso territorio un futuro migliore».

«DISPARITÀ CON TRENTO»

«C'è un problema di risorse, economiche e umane. E va risolto nel più breve tempo possibile», aggiungono Padrin e Scopel al termine del vertice denominato tecnicamente "procedura di raffreddamento". «La posizione dei sindacati e dei rappresentanti dei lavoratori è condivisibile - afferma il presidente Padrin -. A fronte di un corrispettivo chilometrico di 1,82 euro per il territorio bellunese, i nostri vicini del Trentino-Alto Adige possono contare su un corrispettivo di 3,6 euro, mentre in Friuli Venezia Giulia si arriva a 2,5 euro».

«AREE SVANTAGGIATE»

«Il tema è sostanzialmente questo: in un territorio di montagna servono risorse aggiuntive, soprattutto per chi lavora in zone orograficamente e demograficamente svantaggiate - aggiunge Scopel -. La Provincia porterà la questione sui tavoli regionali e governativi, nel frattempo chie-

de all'azienda Dolomitibus di fare il possibile per limitare i disagi. Sappiamo che nei prossimi giorni arriveranno altri autisti dal gruppo Autoguidovie e questo servirà a tamponare la situazione. Ma abbiamo bisogno di soluzioni strutturali, che non possono prescindere da un riconoscimento diverso delle difficoltà del lavorare e vivere in montagna».

«IL DIALOGO NON SI FERMI»

Dal canto suo Dolomitibus riferisce che la sua proposta di attivare immediatamente un tavolo con il coinvolgimento e responsabilizzazione di tutti gli attori territoriali non è stata accolta dalle Parti sociali. «Ciononostante l'azienda è determinata a trovare soluzioni concrete a favore dei propri lavoratori e degli utenti del territorio. Dolomitibus spa auspica che restino aperti i canali di dialogo tra azienda, Organizzazioni sindacali e le Istituzioni coinvolte».

Federica Fant

© riproduzione riservata

**LA PROVINCIA
SI DICE PRONTA
A PORTARE IL TEMA
AL TAVOLO
DELLA REGIONE
E DEL GOVERNO**



Con l'inizio della scuola la Dolomitibus è entrata in crisi, essendo sotto di 67 autisti sui 185 previsti. Tante le corse tagliate e altre salteranno in questi giorni, con inevitabili disagi